sono il Capo dello Stato e i Parlamentari, a cui si riferiscono i saggi di M.E. Mele, P. Veronesi e S. Carnevale, mentre gli studi successivi di A. Ambrosi, R. Pinardi e M. Cassano sono dedicati alle figure dei Consiglieri regionali, dei Giudici costituzionali e dei membri del Consiglio superiore della Magistratura.

La terza parte del libro ha invece ad oggetto la disciplina del procedimento di accusa nei confronti dei membri del Governo, dei Parlamentari e dei Giudici costituzionali, la quale é studiata nei saggi di T.F. Giupponi, D. Negri, R. Pinardi e A. Pugiotto in modo analitico, in una prospettiva non disgiunta da un costante raffronto con le regole che governano il processo penale.

Concludono il volume, secondo la consueta impostazione della collana, una ricca appendice normativa, che contiene le leggi costituzionali ed ordinarie in materia di immunità politica, ed un esauriente indice analitico (Marcello Daniele).

Ilaria Pagni, *Tutela specifica e per equivalente. Situazioni soggettive e rimedi nelle dinamiche dell'impresa, del mercato, del rapporto di lavoro e dell'attività amministrativa*, Giuffrè, Milano 2005, XI-300.

L'intera opera, che affronta il delicato tema del rapporto oggi esistente tra tutela specifica e tutela per equivalente, ruota intorno al complesso quesito se nel rapporto fra diritto sostanziale e processo sia il secondo a modellarsi sul primo ovvero il contrario, tutte le volte in cui il legislatore ritenga preferibile sostituire a forme di tutela specifica dirette a raggiungere l'interesse oggetto del diritto tutelando, il mero rimedio risarcitorio.

In questi casi, potrebbe in effetti sorgere il dubbio che la scelta normativa del rimedio processuale per mero equivalente influenzi il contenuto stesso della situazione soggettiva sostanziale.

Tuttavia, reputa l'Autrice che, nonostante l'esistenza di zone grigie di difficile sistemazione, non può dubitarsi che la risposta al quesito non possa che essere nel senso della necessità del diritto processuale a conformarsi su quello sostanziale e non viceversa.

Per la dimostrazione, si procede all'analisi, come del resto esplicitato nel titolo del lavoro, di fattispecie che, seppure molto distanti fra loro, consentono la verifica empirica del rapporto fra tutela specifica e per equivalente e, appunto, dimostrano la fondatezza di questa opzione ricostruttiva.

Il primo capitolo è quindi dedicato alla rivisitazione del tema dei rimedi rispetto all'inadempimento verificando in generale l'estensibilità della tutela specifica anche nel campo obbligatorio e la concreta valenza del portato dell'art. 24 Cost. e del principio di effettività della tutela.

Il tema del secondo capitolo, poi, costituisce un perfetto banco di prova per la verifica del rapporto fra tutela specifica e per equivalente riguardando le forme di tutela del lavoratore illegittimamente licenziato; settore, come noto, in cui opera la netta distinzione fra forme di tutela forte e debole. Dopo un'attenta ricostruzione della natura dei diritti tutelati dalla disciplina dell'impugnazione del licenziamento, l'autrice ritiene di poter concludere senz'altro per l'operatività di una tutela specifica anche in materia di rapporti obbligatori, per lo meno quanto al processo di cognizione.

Con analogo metodo, nel terzo capitolo si analizza il tipo di tutela oggi riservata dalla recente riforma del diritto societario contro la lesione dei diritti dei soci.

In particolare, ampio risalto viene dato all'estensione della tecnica sanzionatoria dell'art. 2504-*quater* c.c. – concernente, come noto, l'invalidità delle delibere di fusione tra società – ad altre situazioni di tutela dei diritti dei soci e soprattutto al divieto in queste ipotesi di ricorrere ai rimedi specifici. La tesi è che se può condividersi questo arretramento dei rimedi dal piano « reale » a quello obbligatorio quante volte vi siano evidenti ed oggettive esigenze di stabilità e certezza dell'operato societario, è invece necessario impegnarsi nell'individuazione degli strumenti idonei a garantire il principio di effettività in tutti i casi in cui la stabilità degli effetti dell'operazione societaria non impedisce la caducazione della situazione antigiuridica.

Il quarto capitolo è, poi, dedicato alla verifica della relazione fra tutela specifica e per equivalente nell'ambito, molto controverso, della tutela della concorrenza e del mercato di cui alla legge n. 287/1990 il cui art. 33 tipizza le azioni (di nullità e risarcitoria) esperibili dinanzi all'a.g.o. dinanzi all'illecito *antitrust*.

Affrontati i principali quesiti processuali posti dalla norma (*i.e.* i destinatari delle azioni, l'inammissibilità di tutele inibitorie definitive, la competenza per le azioni di merito e quelle cautelari, il rapporto fra l'illecito concorrenziale comune e quello *antitrust*), la proposta ricostruttiva dell'autrice muove dall'assonanza funzionale fra l'azione di nullità e quella inibitoria prevista in tema di concorrenza dall'art. 2599 ss. c.c., basate entrambe sulla dichiarazione dell'illiceità della condotta e sull'accertamento dell'obbligo a non porre in essere ulteriori atti lesivi; il che consentirebbe, in definitiva, di integrare l'ambito della tutela apprestata dall'art. 33 – apparentemente limitato alle domande di invalidazione e risarcitoria – appunto con le azioni inibitorie definitive e restitutorie.

L'ultimo capitolo è riservato alla nota e controversa vicenda relativa alla risarcibilità della lesione dei c.d. interessi legittimi: in questo caso, sempre nell'ottica del principio di effettività, l'autrice si occupa di contrastare la tesi, ormai prevalente dopo la legge 205 del 2000, della necessità della preventiva demolizione dell'atto amministrativo invalido onde possa poi aprirsi per il privato danneggiato la via del risarcimento del pregiudizio sofferto (Stefano Recchioni).

Thomas Rauscher (a cura di), *Europäisches Zivilprozeßrecht*, Sellier European Law Publishers, München 2004, pp. XVIII-1075.

L'elegante commentario diretto dal prof. Thomas Rauscher dell'Università di Lipsia con la collaborazione dei dr. Bettina Heiderhoff (Università di Lipsia) e Jan von Hein (Max-Planck-Institut di Amburgo), nonché dei prof. Stefan Lei-